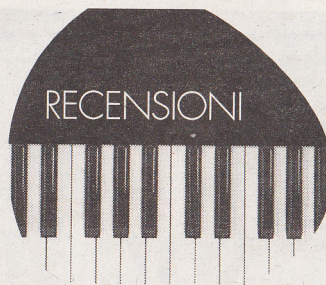


ULTRASUONATI

STEFANO CRIPPA ■ GIANLUCA DIANA
GUIDO FESTINESE ■ GUIDO MICHELONE
ROBERTO PECIOLA

MARC COPLAND

SOMEDAY (Inner Voice Jazz)

Per il prolifico pianista settantaquattrenne, questo ritorno al mainstream, in quartetto acustico - Robin Verheyen, Drew Grass, Mark Ferber - è indirettamente un omaggio anche ai trascorsi con valentissimi hard bopper (Moody, Brecker, Lovano, Berg, ecc.): non a caso fra gli otto brani in scaletta, tre sono «classiconi» del moderno, da *Nardis* di Davis a *Let's Cool One* di Monk fino al disneyano *Someday My Prince Will Come* (in stile Bill Evans) tutti risolti con bella originalità. (g.mic.)

SABINO DE BARI E DIANA TORTI

IT'S ALL WE HAVE (Tamboura Music)

Dal 2006 va avanti il sodalizio artistico tra Diana Torti, voce e testi, e Sabino De Bari, chitarrista compositore e anch'egli abile nella scrittura dei testi. Altri apporti preziosi per il duo che opera a Londra arrivano da due signore della poesia come Emily Dickinson e Christina Rossetti. Il tutto per un disco fatto di avventurose esplorazioni timbriche, soluzioni inattese, archi melodici non banali né scontati. La voce di Torti volteggiava come quella della Joni Mitchell più jazzy, le corde vibrano con pienezza e coraggio. Gran bel lavoro. (g.fe.)

FABIO DELVÒ & FELLOWS

THE CROCODILE EMBALSSES (DF Records)

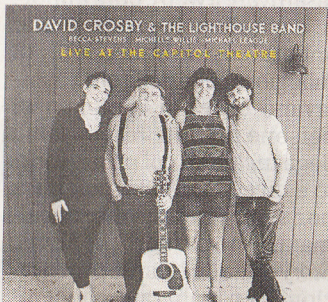
Al quinto album, il leader al sax contralto e soprano, in quartetto propone una sorta di concept, ispirato, nel titolo, al cocodrillo imbalsamato visto per caso al santuario della Madonna delle Grazie nel mantovano. Otto i brani in scaletta, cinque di Delvò e tre improvvisazioni collettive, che

LEGENDA

- ▶▶▶▶ NAUSEANTE
- ▶▶▶▶ INSIPIDO
- ▶▶▶▶ SAPORITO
- ▶▶▶▶ INTENSO
- ▶▶▶▶ UNICO

COUNTRY ROCK

La saggezza del nonno freak



Ora che Croz non c'è più, con la sua burrascosa saggezza da nonno freak per nulla svaporato o pentito di aver pensato che ci potesse essere «un altro mondo possibile», una testimonianza come *Live at The Capitol Theatre* (Bmg) di **David Crosby** con la **Lighthouse Band** resta come una sorta di faro che indica la via. Becca Stevens, Michelle Willis e Michael League, due generazioni in meno, per una quieta tempesta emotiva che lascia il segno: spazio a tutti, chiusura con *Woodstock*, tanto per fare il punto. Magnifico. Nell'agosto '71 Crosby è ospite di un poderoso **Stephen Stills** al Berkeley Community Theatre. Stills ha appena completato il suo secondo solo: sul palco c'è un gruppo da sogno, rinforzato dai Memphis Horns, scorrono in *Live at Berkeley 1971* (Iconic) *Love the One You're with*, *The Lee Shore*, *49 Bye-Byes* e *For what It's Worth*.

INDIE ROCK

L'originalità perduta



In fin dei conti c'è ancora chi vuole fare del sano rock, senza troppe elucubrazioni. Come, ad esempio, gli svedesi **Statues** che pubblicano il loro terzo album, *Black Arcs Rising* (Lövely Records), un disco che di originale ha poco, prendendo spunto in particolare da quell'indie rock americano Nineties (e fine Eighties) di band come Dinosaur Jr o, classico dei classici, Sonic Youth. Lo fanno bene? Sì, lo fanno bene! A proposito di America, un altro trio - come gli Statues - quello degli **Old Dirty Buzzard**, i quali spingono su sonorità maggiormente heavy, con nel cuore e nelle orecchie Black Sabbath e Motörhead su tutti. Ancora una volta, se cercate l'originalità non la troverete certo qui ma il risultato che potete ascoltare nel nuovo *What a Weird Hill to Die on* (Rotten Records) è più che buono. Rimanendo in tema, ma spostandosi dalle nostre parti, ecco

CONTEMPORANEA

Da un es all'altro



La musica colta italiana del XX forme più svari all'altro, a cominciare da *An Index* di **Fausto Romiti** morto quarant'anni fa, ma la cui musica è ancora creativa, in grado di raccontare il melodramma multimediale (e il disco) tra ricerca e visionarietà ne contrario la *Sopra il piano* (Taccuini) di **Alessandro Sciaccaluga** recuperare le forme del passato per ma vivente grazie a una ristrutturazione loro volta preve dinamica, con *Infinite To Tell* (A